

*col valor mio* (1), è già possessore di venti città. — Per lui ho recuperate Monza, Alessandria, Trezzo, Parma; per lui ho tolto al Malatesta Bergamo e Brescia; al Fondulo Cremona; e Piacenza a Filippo Arcelli; per lui costrinsi Reggio al tributo, e sottomisi Genova colle riviere (2). E tutto questo in men di due lustri. — Ed in compenso egli mi ha confiscato i beni (3), tolta la moglie ed i figli, e compro un avvelenatore per togliermi anche la vita. Vedete, dunque, qual sorta d'uomo egli sia. Datemi armi, lasciate che faccia causa comune con voi, e ben io penserò a punire l'ingrato, ed a provare la mia riconoscenza per questo paese ospitale, in cui mi è dato trovare una patria novella. — A ciò il vostro vantaggio, la necessità stessa vi spinge. A fondo io conosco le secrete pratiche, le intenzioni, i disegni di Filippo Maria; conosco i lati più deboli della potenza sua. — Firenze, anzi la Toscana, in un colla Romagna, con Lombardia e Genova, sono già preda del Visconti, od in prossimo pericolo di divenirlo; a che più attendere? — Che Filippo, ringagliardito con tutte le forze dell'Italia soggiogata, assalti Verona, assalti Padova, e confini il nome e le bandiere di San Marco nelle antiche lagune? — Del resto, l'esperienza mia mi ha insegnato l'arte del *saper obbedire*, non men difficile, od almeno non meno importante di quella del *saper comandare*. Voi potrete ben trovare altri molti per fama e per valore più illustri; ma di maggior fede verso il nome Veneziano, o di più acerbo odio contro i nemici, no sicuramente (4). »

(1) PIETRO VERRI, *Storia di Milano*.

(2) RICOTTI, *Storia delle Compagnie di Ventura*.

(3) Ammontavano alla rendita annua di quarantamila ducati.

(4) Vedi DARU, SISMONDI e BILLI.